

*As far as the eye can reach, you see rooms and rooms leading on to each other, all beautiful carpeted, and all filled with the most priceless treasures that ever entered a gallery of the kind (...)*

Articolo anonimo, «Daily Messenger», gennaio 1901

Nel 1892 il romagnolo Giuseppe Sangiorgi (Massa Lombarda, 1850 - Roma, 1928) apre al piano terreno di palazzo Borghese a Roma una galleria d'arte, specializzandosi inizialmente nell'organizzazione di vendite all'asta. Nonostante sia un neofita del settore, estraneo quindi al tradizionale mondo antiquariale romano, avrà un successo immediato. In pochi anni la Sangiorgi diventerà la principale galleria antiquaria presente in Italia, una delle più importanti d'Europa. Con uno spazio espositivo di oltre 6.000 metri quadrati, e il mitico 'giardino dei marmi' allestito nel cortile interno, sarà una delle mete irrinunciabili per viaggiatori e turisti di passaggio nella capitale, frequentata da sovrani, nobili, borghesi arricchiti, ma anche da chiunque volesse accaparrarsi un oggetto antico o semplicemente 'artistico'.

Ben presto infatti Sangiorgi, con geniale intuizione e interpretando le richieste della sua variegata clientela, accanto alla vendita degli originali avvia una fervida produzione di opere 'in stile' e copie *d'après*. Mobili, complementi d'arredamento, sculture e marmi da giardino eseguiti da una fitta schiera di artigiani e ispirati a manufatti originali di cui era ben fornita la Galleria, in perfetta sintonia con lo spirito delle Arts & Crafts.



La mostra ripercorre la storia di questa straordinaria impresa commerciale, in particolare negli anni a cavallo tra il XIX e XX secolo, a partire dal ricco materiale documentario conservato dalla Fondazione Zeri: cataloghi d'asta illustrati e curati da importanti storici dell'arte; disegni originali prodotti per i laboratori; libri scritti dallo stesso Giuseppe Sangiorgi; dipinti 'in stile'

realizzati da uno dei suoi pittori di fiducia; e soprattutto migliaia di fotografie, strumenti indispensabili nelle pratiche di produzione, promozione e vendita delle opere d'arte, spesso ritoccate a mano e copiosamente annotate.

Ai questi materiali, arrivati a Federico Zeri attraverso un parente indipendente della galleria, si affiancano quelli recentemente donati da Claudio Maria Mancini, erede del capo dell'amministrazione Sangiorgi per oltre un ventennio.

Attraverso l'allestimento, che include alcune gigantografie degli interni come si presentavano nei primi del Novecento, l'esposizione mira a ricreare l'atmosfera dei saloni di palazzo Borghese. Locali suggestivi in cui era possibile trovare oggetti di ogni epoca e stile: «from a needle to an anchor», come recitano articoli e pubblicità del periodo. Ma anche a gettare luce sulle strategie commerciali di un'attività che, se da un lato ha portato alla vendita e alla dispersione di opere importanti e di collezioni storiche, dall'altro ha contribuito alla diffusione del gusto all'italiana e dell'amore per il nostro patrimonio artistico in tutto il mondo.



## I. GIUSEPPE SANGIORGI E L'ATTIVITÀ DELLA CASA DI VENDITA

I materiali illustrano la vicenda umana e professionale del fondatore, Giuseppe Sangiorgi e ripercorrono gli anni d'esordio della Galleria, inizialmente specializzata nell'organizzazione di vendite all'asta. Alle fotografie, ai volumi e ai cataloghi illustrati sono affiancate riproduzioni di pubblicità e inserzioni tratte dai giornali dell'epoca che testimoniano le straordinarie capacità promozionali del romagnolo e il rapido successo dell'impresa.

Affondi sono dedicati a una delle vendite più rilevanti del primo decennio del Novecento, quella dell'antiquario Giocchino Ferroni (1909), e all'uso della fotografia nelle strategie commerciali della ditta.

I fototipi diventano infatti strumenti indispensabili nelle mani di venditori e agenti innanzi tutto per organizzare le aste e per tenere traccia degli oggetti alienati; poi per proporre a clienti, anche lontani, le opere esposte nella collezione permanente o disponibili in magazzino; infine per costruire un repertorio di modelli da riprodurre, ad uso degli artisti che Sangiorgi assunse ben presto alle sue dipendenze.

## 2. LA PRODUZIONE IN STILE

La sezione si concentra sull'attività dei laboratori, fondati nel 1898 nei locali dell'antica selleria dei Borghese, prospicienti il palazzo.

In questi ambienti, una fitta schiera di artigiani guidati da Oreste Marozzi, conterraneo di Sangiorgi, progettava e realizzava opere 'in stile' e copie *d'après* degli originali commercializzati: una proposta più economica adatta sia a clienti con minori disponibilità, sia ad operazioni di allestimento di interi complessi.

In particolare, i disegni e le fotografie esposte testimoniano alcune delle numerose linee di produzione che uscivano dalla Galleria: i marmi da giardino, i busti baroccheggianti, gli oggetti in stile neoromanico, le sculture ottocentesche, i mobili policromati 'in stile Botticelli'. Un'ultima apertura è dedicata al 'Falsario in calcinaccio', figura indagata da Federico Zeri negli anni Settanta in rapporto al tema del falso nell'arte, la cui attività presso Sangiorgi è ampiamente documentata dalle fotografie.



### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- C.M. Mancini, *Giuseppe Sangiorgi, antiquario e filantropo*, «L'Urbe», LIX, 1999, 4, pp. 109-122
- D. Loiacono, *Gli arredi 'in stile' della Galleria Sangiorgi di Roma e qualche appunto su Umberto Giunti alias Falsario in Calcinaccio*, «Valori tattili», 0, 2011, pp. 104-116
- F. Candi, *Fotografie di archeologia dal fondo Sangiorgi*, in *I colori del bianco e nero*, a cura di A. Bacchi et al., Bologna 2014, pp. 99-106
- P. Coen, *Il recupero del Rinascimento: arte, politica e mercato nei primi decenni di Roma capitale (1870-1911)*, Cinisello Balsamo 2020
- F. Mambelli, «À reproduire». *Production, reproduction and the art market in the Sangiorgi materials of the Federico Zeri Foundation*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz» XLII, 2020, 1, pp. 11-41
- J. Bärnighausen, *Bureaucratic hybrids. Photographs from the Galleria Sangiorgi in Rome at the Kunsthistorisches Institut in Florenz*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», XLII, 2020, 1, pp. 42-67
- M.V. Cardì, *Anita e Giuseppe Sangiorgi. Intorno alla scuola di arazzi e ricami e alla Galleria antiquaria. Storie di imprenditoria e cultura delle arti 1893-1929*, Bologna 2020
- F. Mambelli, «Il più grande centro commerciale di oggetti d'arte»: *la galleria Sangiorgi tra strategie di marketing e artigianato artistico*, in *Capitale e crocevia. Il mercato dell'arte nella Roma sabauda*, a cura di A. Bacchi, G. Capitelli, Bologna 2020, pp. 185-227



«IL PIÙ GRANDE  
CENTRO  
COMMERCIALE  
DI OGGETTI  
D'ARTE»

LA GALLERIA SANGIORGI TRA OTTO E NOVECENTO  
NEI MATERIALI ZERI E MANCINI

a cura di Francesca Mambelli e Francesca Candi

Bologna | Fondazione Federico Zeri

**13 ottobre 2023 - 31 gennaio 2024**

lunedì-venerdì, 10.00-17.30